

Gruppo Trecaiese - AMICI'52 O.N.L.U.S.

Gita Sociale 2009 - Domenica 4 ottobre

La Storia L'Arte

Il Castello di Masino

*Dall' alto Medioevo, da Arduino d'Ivrea ai Conti Valperga
tra Storia Arte e Romanticismo*

l'Enoteca regionale della Serra al Castello di Roppolo

*Nella splendida cornice di cantine del XVI secolo
la degustazione dei migliori vini...a tempo di swing*

Il Castello di Masino

D'origine alto-medioevale e per dieci secoli residenza dei Conti Valperga di Masino, dal 1987 è proprietà del FAI. Trasformato nel tempo in residenza di campagna e circondato da un vasto parco all'inglese, domina la pianura canavesana. Nella Cappella interna sono conservate le ceneri di Arduino d'Ivrea, re d'Italia.



Il castello domina dall'alto di una collina il paesaggio miracolosamente intatto del Canavese.

Residenza per dieci secoli dei conti Valperga, il castello di Masino, circondato originariamente da mura e torri, è immerso in un monumentale parco romantico che domina la pianura del Canavese. Gli interni, con i saloni affrescati e riccamente arredati tra Seicento e Settecento, gli appartamenti di Madama Reale, le camere per gli ambasciatori e gli appartati salotti, sono documento delle vicende di una famiglia che fu protagonista della storia piemontese e italiana. Il vicino Palazzo delle Carrozze vanta una superba collezione di carrozze del XVIII e XIX secolo.



Il parco



Il parco di oltre 24 ettari è stato sistemato "all'inglese" nella prima metà dell'Ottocento.

Come il castello anche il parco subì numerosi mutamenti durante i secoli. Nel XVIII secolo i giardini che a sud-est e a ovest circondavano il castello erano concepiti secondo uno schema geometrico classico che univa i modelli rinascimentali del giardino all'italiana agli abbellimenti decorativi di quello alla francese. L'attuale configurazione deriva dalla sistemazione all'inglese risalente alla prima metà dell'Ottocento, che portò alla realizzazione della "strada dei 22 giri" che scende, in mezzo ai boschi, in direzione di Strambino.

Il salotto rosso



Gran parte del fascino di questa nobile residenza sta nelle innumerevoli testimonianze storiche e artistiche accumulate nei secoli. Il Salotto rosso è uno degli esempi più significativi di questa particolare atmosfera.

Gli allestimenti degli oltre trenta ambienti monumentali del castello sono ancora oggi il risultato della secolare sedimentazione di testimonianze culturali e di gusto: un caso eccezionale per una dimora oggi aperta al pubblico. Il salotto rosso con i suoi damaschi, con la collezione di miniature, con i ritratti settecenteschi di "belle donne" nelle splendidi cornici ovali, con le comode poltrone dai velluti intrisi di fuliggine intorno al tavolino in stile, con le pompose consoles e le belle porcellane, è uno degli esempi più evidenti dell'atmosfera trovata e conservata dal FAI a Masino.

Il salone da ballo



L'interno del torrione cinquecentesco è arricchito da decorazioni a trompe d'oeil settecentesche.

Situato nel grande torrione rotondo, il salone da ballo è uno degli ambienti più affascinanti del castello, per la grande luminosità dovuta ai finestroni che proiettano l'ambiente nel verde del parco, per gli ampi paesaggi arcadici, affrescati verso il 1730, che si aprono illusionisticamente al di là di mossi tendaggi e per la cupola che alterna pilastri e finestre a cielo aperto. Dall'altissimo soffitto pende un grande lampadario in cristallo di Boemia. Tra i pochi mobili: le belle panche settecentesche e i tavolini da gioco lombardi nello stile dei Maggiolini.

La sala da biliardo



La sala del biliardo fu affrescata verso la metà del Seicento secondo il gusto della cultura manierista.

Dominata dal grande biliardo ottocentesco, dai bei portastecche e segnapunti, e completata da una serie di giochi intorno ai quali passare le piacevoli ore della "vita in villa", la sala del biliardo fu affrescata verso la metà del Seicento con un gusto che, anche nella cromia e nella complessa iconografia, si richiama alla cultura manierista. Grandi medaglioni che narrano celebri battaglie si alternano a figure allegoriche delle virtù in forma di cariatidi; sotto i medaglioni, coppie di schiavi dai tratti e dalle foggie esotiche reggono scudi con le "imprese" dei Valperga, il cui grande stemma domina il soffitto.

L'appartamento di Madama Reale



L'appartamento di Madama Reale fu approntato alla fine del Seicento per ospitare Maria Giovanna Battista di Savoia.

Maria Giovanna Battista di Savoia, reggente per il figlio Vittorio Amedeo II dal 1675, fu spesso ospite di Francesco I di Masino che per lei approntò al castello il piccolo appartamento di Madama Reale. L'anticamera e la camera da letto furono riarredate verso la metà del Settecento e ricoperti da preziosi papiers peints alla cinese simili a quelli scelti dai Savoia per i castelli di Agliè e Racconigi. Il pomposo letto a baldacchino, le poltrone e le tende conservano ancora oggi la preziosa, rara e fragilissima seta chiné databile agli anni settanta del XVIII secolo.



Curiosita' della Storia - Arduino d'Ivrea Re d'Italia



Re Arduino

Le origini

Nel 955 circa, nacque Arduino da Dadone, conte di Pombia e da una figlia di Arduino il Glabro, conte di Torino. Sposò in una data non precisata Berta di Borgogna. Di stirpe anscarica, venne elevato a marchese da Berengario II, circa nel 950, in seguito alla morte di Lotario. Con questa investitura, Berengario cercò di assicurarsene la fedeltà e l'aiuto per l'ascesa alla corona d'Italia.

Il territorio concesso da Berengario ad Arduino, si trovava probabilmente ai confini della contea di Asti, nei pressi del villaggio di Radicati (Ratigada), nella parte occidentale dell'astigiano settentrionale.

Due documenti, il primo del 964 e il secondo di data incerta ma del periodo di Berengario II, citano rispettivamente "una tera Harduini marchio" e , una "terra Harduini comes".



I resti della roccaforte di Arduino a Sparone

Marchese di Ivrea

Il marchese d'Ivrea Corrado - Conone, non avendo discendenza, individuò in suo cugino Arduino il proprio successore e, col benplacito dell'imperatore Ottone III intorno al 989/990, Arduino venne eletto, signore della Marca di Ivrea e nel 991 conte del Sacro Palazzo.

La marca comprendeva i comitati di Ivrea, Vercelli, Novara, Vigevano, Pombia, Bulgaria e la zona pavese della Lomellina.

Tra il 997 e il 999, Arduino ebbe forti contrasti con i vescovi di Ivrea e di Vercelli. Ai fini di limitare il potere dei marchesi e di impedire che il loro titolo diventasse dinastico, gli imperatori del Sacro Romano Impero avevano infatti da tempo imboccato la strada del conferimento di poteri secolari a vescovi da essi direttamente prescelti (lotta per le investiture).

Venuto a guerra aperta nel febbraio del 997 con il vescovo di Vercelli Pietro, il marchese assediò la città. Arduino, con i suoi vassalli minori, entrò in Vercelli ed incendiò il Duomo, causando la morte del vescovo.

Anche ad Ivrea, il vescovo Warmondo, per due volte scomunicò il marchese e vi furono tumulti, saccheggi ed uccisioni. Nel 999 Il nuovo papa Silvestro II (salito al soglio pontificio per volere di Ottone III) convocò Arduino a Roma e lo scomunicò di fronte al Sinodo ed allo stesso imperatore.

Tornato nella sua Marca, si strinse ai suoi vassalli ed investendo il figlio Arduino II della carica di marchese, cacciò dalle loro sedi i vescovi di Ivrea e Vercelli.

Ottone che nel frattempo era giunto a Ravenna, si recò frettolosamente a Pavia convocando al suo cospetto Arduino II. Il marchese d'Ivrea, dopo essere giunto a Pavia, intuì che la convocazione celava una trappola e con l'aiuto del conte di Pavia e del conte del Sacro Palazzo riuscì a fuggire e raggiungere Ivrea.

A questo punto l'imperatore con l'intercessione del pontefice che scomunicò i due marchesi, sollevò dall'incarico Arduino II, conferendo la reggenza della marca al cugino Olderico Manfredi, incaricato anche di sedare la ribellione arduinica. Questa ulteriore e più solenne scomunica non fiaccò tuttavia lo spirito ribelle di Arduino e le sue trame di lotta anti-imperiale.

Olderico non riuscì nel suo intento, ma anzi la ribellione dei conti italiani si allargò a macchia d'olio al punto tale che l'imperatore dovette tornare in Italia per sedare la rivolta.

Arduino sconfitto si rifugiò in Borgogna presso Ottone I Guglielmo, figlio di Adalberto II.

Nel frattempo l'imperatore consegnò con diploma del 9 luglio 1000 la carica comitale di Ivrea al vescovo Wermondo ed alcune terre degli arduinici al vescovo Leone di Vercelli e al marchese Olderico Manfredi (Pavia, tolta ai marchesi Obertenghi, la Asti ed Acqui, tolta agli Aleramici).



A sinistra, il testo della scomunica nel Codice Varmondiano conservato nella Biblioteca Diocesana di Ivrea. A destra, il vescovo Warmundo.

Re d'Italia

Nel 1002, approfittando della morte di Ottone III, un nutrito gruppo di vassalli, ostili al potere imperiale e contrari ad Olderico Manfredi nella chiesa di San Michele a Pavia, elesse Arduino re d'Italia.

Il clero, nella figura di Arnolfo arcivescovo di Milano, temendo nuovamente per il proprio potere, chiamò in Italia Enrico II, succeduto ad Ottone III offrendogli la corona.

Enrico in un primo tempo inviò truppe in Italia a capo del duca di Carinzia Ottone per far deporre ad Arduino lo scettro, ma visto che Arduino aveva ottenuto una serie di successi militari alle Chiuse dell'Adige in Val Sugana contro le milizie dei vescovi e contro le truppe imperiali (1003), nel 1004, calò in Italia con un poderoso esercito.

Dopo aver sconfitto Arduino alle chiuse della Valsugana, costringendolo a ripiegare nella sua Marca, l'imperatore gli tolse il titolo regale, facendosi a sua volta incoronare a Pavia re d'Italia nonostante le proteste violente della folla.

I pavesi che non tolleravano il dominio tedesco si ribellarono e costrinsero l'imperatore a fuggire dalla città.

Per dieci anni, tra il 1004 ed il 1014, Arduino cercò di reimpossessarsi della corona d'Italia, ma la forte opposizione dei vescovi e di alcuni conti e marchesi fedeli all'imperatore non gli permise di portare a termine i propri piani.

Egli cercò anche di contrastare il potere dell'arcivescovo Arnolfo, caldeggiando la nomina all'episcopato di Asti del fratello di Olderico, Africo.

Nel 1007, attaccato nelle sue terre, Arduino resistette all'assedio delle milizie imperiali, rifugiandosi nella roccaforte di Sparone, nell'Alto Canavese.

Nel 1014 Enrico II, sceso nuovamente in Italia, fu solennemente proclamato imperatore a Roma da papa Benedetto VIII e riuscì a domare le resistenze dei nobili romani suoi avversari (e pertanto, alleati di Arduino).

Tornato in Germania Enrico II, Arduino riprese le armi e si mosse alla conquista di Vercelli, Novara e Pavia, ma la forte opposizione del marchese Bonifacio di Toscana e dell'arcivescovo di Milano Arnolfo, unito ad una grave infermità sopraggiunta, lo costrinsero a deporre le insegne reali ed a negoziare i possedimenti della contea di Pombia per i suoi eredi.^[4]

Si ritirò nell'abbazia benedettina di Fruttuaria di San Benigno Canavese a cui era molto legato avendo appoggiato la sua edificazione e donato i propri beni tra i fiumi Orco e Malone.

Nel 1015 Arduino morì nell'abbazia di Fruttuaria e venne tumulato nell'altare maggiore della chiesa abbaziale, ove per secoli fu venerato da monaci e pellegrini.



l'abbazia di Fruttuaria (San Benigno Canavese)

Le vicende delle spoglie mortali di Arduino

Sulle spoglie di re Arduino si è tramandata - veri o falsi che siano i vari suoi particolari - la seguente storia (raccontata anche dallo scrittore Giuseppe Giacosa). Verso la seconda metà del XVII secolo, il cardinal Ferrero, abate di Fruttuaria, considerava ancora indegno il fatto che le ossa di Arduino, macchiate dai tanti misfatti contro la Chiesa, fossero conservate come preziose reliquie sotto l'altar maggiore dell'abbazia e venisse loro tributato un vero e proprio culto, come se fosse un santo.

Decise dunque di violare il sepolcro e di seppellire in terra sconsecrata le ossa che si erano conservate. Ma un pio frate si incaricò di spiare l'abate, di segnare il luogo della sepoltura e di avvisare dell'accaduto il conte Filippo di Agliè, che vantava un' antica discendenza da re Arduino.

Quest'ultimo fece allora esumare nuovamente le nobili spoglie ordinando di trasportarle nel suo castello di Agliè ove rimasero sin al 1764. In quell'anno il castello passò ai Savoia, ai quali nulla importava delle spoglie di Arduino. Ma la sorte dispose che la marchesa Cristina di Saluzzo Miolans, moglie del marchese Giuseppe di San Martino, ex proprietario del castello, fosse anche amante riamata del conte Francesco Valperga di Masino. Racconta il Giacosa che:

« ...Al conte di Masino coceva il pensiero di quelle poche ceneri, già tolte alla sacra volta e ai canti della chiesa, già rapite alla ferace terra di Fruttuaria, mal guardate e cadute ora... a tale padrone, cui non le consacrava nessun vincolo di sangue, nessuna ragione né di nome né di memorie. Però le sue alte cariche non gli permettevano aperta dimostrazione, né la remotissima agnazione potevagli attribuire il diritto di rivendicare le spoglie mortali del grande antenato. Chiudeva nell'animo la pietosa ira, alla quale era conforto l'amore della marchesa e il saperne la partecipe. Ma la pietà femminile è industrie e temeraria... »

Cristina, per amore di Francesco e per dispetto verso i Savoia, fece in modo di introdursi nel Castello Ducale di Agliè, trafugare la cassetta con i resti di Arduino e trasportarla al Castello di Masino, dai suoi "legittimi" discendenti.

Nella cappella di questo bel castello (ora di proprietà del F.A.I.) le spoglie mortali di re Arduino riposano finalmente in pace ancora oggi.

La storia si iscrive manifestamente nelle strategie di nobilitazione dinastica perseguite con frequenza nel passato e testimonia la grande popolarità di cui ha continuato a godere, nel Canavese, la figura di re Arduino, ormai sospesa tra storia e leggenda.

Discendenza

La discendenza di Arduino d'Ivrea e Berta degli Obertenghi originò i diversi rami dei conti del canavese; tra queste le antiche famiglie:

- *San Martino d'Agliè*
- *San Martino di Strambino*
- *Lorenzato di San Martino*
- *San Martino di Parella*
- *Perrone di San Martino*
- *Valperga di Masino, Masino*
- *Castellamonte di Front e Castelnuovo*
- *Biandrate.*

La figura di Arduino nel folklore del Canavese

La passione per le rievocazioni storiche medievali - che ha connotato la cultura romantica e che si è tramandata sino ai nostri giorni - si manifesta nel Canavese in numerose feste in costume. Tra esse vanno ricordate:

- *la Rievocazione Fructuariense a cura del gruppo storicoche si celebra a San Benigno Canavese;*
- *il Torneo di maggio, istituito a Cuornè con il proposito esplicito di celebrare la leggenda di re Arduino;*
- *le manifestazioni storiche di Sparone, celebrate ai piedi dei ruderi dell'antica roccaforte di Arduino.*



l'Enoteca regionale della Serra al Castello di Roppolo



L'Enoteca deve il suo nome alla collina della Serra, di origine morenica, situata tra Biella e Ivrea. Fondata nel 1981, ha sede presso il Castello di Roppolo e ha l'obiettivo di promuovere le migliori produzioni vinicole a denominazione d'origine dell'Alto Piemonte e della Valle d'Aosta. Le cantine del XVI secolo, caratterizzate da volte in mattoni, muri in pietra e scaffalature con caratteristica struttura ad archetti degli antichi infernotti, accolgono 200 tipi di vini, spumanti e grappe in esposizione permanente, prodotti da oltre 100 aziende vitivinicole. Ogni vino in vendita viene sottoposto a selezione, ad opera della commissione di degustazione composta da enologi, degustatori e sommelier, al fine di garantirne la qualità.

L'Enoteca Regionale della Serra offre quindi una vetrina promozionale e un'occasione di commercializzazione ai prodotti vinicoli dell'Alto Piemonte ed in particolare alle doc Erbaluce di Caluso, Bramaterra, Lessona, Carema, Canavese e Coste della Sesia e alle docg Gattinara e Ghemme.

L'Enoteca Regionale della Serra propone ogni anno un ricco programma eventi per far conoscere i vini del territorio ad un pubblico sempre più ampio.

Presso l'Enoteca Regionale della Serra è attivo un punto IAT di informazione turistica, con disponibilità di materiale informativo in più lingue, ed è allestita una vetrina di promozione e vendita dei prodotti tipici piemontesi (riso, miele, marmellate, pasticceria secca, cioccolato).

L'Enoteca organizza inoltre le visite guidate alla dimora privata del Castello di Roppolo, che presenta gli arredi originali e le ambientazioni del 1847, anno in cui il Castello è stato trasformato da fortificazione militare in abitazione di campagna.

Programma del 4 Ottobre

- ◆ *percorsi di degustazione, per i vini premiati con l'Ottimo e prodotti tipici*
- ◆ *concerto musicale (swing)*



Ristorante Masino via Valentino 12 Masino (Caravino – TO)

il nostro menù



Carne salada all'aceto balsamico e toma

Vitello tonnato

Lingua al verde

Agnolotti alla piemontese

Brasato con puré

Bouquet con panna

Vini – Acqua – caffè